



Quadro di Azione

La natura di questo Quadro d'Azione è **volontaria**. Il suo scopo è quello di offrire una serie di strategie alle città che mirano alla predisposizione di **sistemi alimentari più sostenibili**, mediante l'adozione del *Milan Urban Food Policy Pact*, lanciato dalla Città di Milano in occasione di Expo 2015 "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita".

Questo Quadro d'Azione si basa sull'esperienza diretta delle città partecipanti e prende in considerazione diversi impegni, obiettivi e traguardi pertinenti. Le diverse opzioni sono state raggruppate in campi tematici e sono da considerare punti di partenza per raggiungere l'obiettivo comune di promuovere sistemi alimentari sostenibili. La maggior parte degli interventi (come i pasti nelle scuole o gli orti urbani) potrebbero essere di competenza di più di un settore o dipartimento comunale. La maggior parte degli interventi avranno impatti su diverse dimensioni (economica, sociale, sanitaria, ambientale) dello sviluppo sostenibile.

Le città possono selezionare, adattare e raggruppare, a propria discrezione, le diverse opzioni in proprie linee guida in modo da renderle adatte al proprio contesto specifico. Si acclude materiale informativo e esempi di migliori pratiche in qualità di guida integrativa.

Azioni consigliate: predisporre un contesto favorevole per un'azione efficace (governance)

1. **Favorire la collaborazione tra agenzie e dipartimenti comunali** e ricercare l'allineamento delle politiche e programmi che influenzano il sistema alimentare nei diversi settori e livelli amministrativi, adottando e promuovendo un approccio fondato sui diritti; le diverse opzioni possono includere la predisposizione di personale permanente a livello comunale, la riassegnazione degli incarichi e delle procedure e la redistribuzione delle risorse.
2. **Promuovere la partecipazione delle parti interessate** a livello comunale attraverso il dialogo politico e, se opportuno, la nomina di un consigliere per la politica alimentare e/o lo sviluppo di una piattaforma che riunisca le diverse parti interessate o un consiglio per l'alimentazione, e mediante un'azione di istruzione e sensibilizzazione.
3. **Identificare, mappare e valutare le iniziative locali** e i movimenti della società civile dedicati all'alimentazione al fine di trasformare le migliori pratiche in programmi e politiche alimentari pertinenti, con il sostegno degli enti di ricerca locali o delle istituzioni accademiche.
4. **Sviluppare o riesaminare le politiche e i programmi alimentari urbani** e garantire l'attribuzione di risorse adeguate per le politiche e programmi in campo alimentare all'interno delle amministrazioni cittadine; riesaminare, armonizzare e consolidare le normative comunali; sviluppare capacità strategiche a favore di un sistema alimentare più sostenibile, equo e sano, bilanciando l'interesse urbano e quello rurale.
5. **Mettere a punto o migliorare sistemi informativi multisetoriali** finalizzati allo sviluppo di politiche e all'assunzione di responsabilità, aumentando la disponibilità, la qualità, la quantità, la copertura, gestione e scambio dei dati relativi a sistemi alimentari urbani, ivi compresi la raccolta formale di dati e dati generati dalla società civile e altri partner.
6. **Sviluppare una strategia di riduzione del rischio delle catastrofi** per migliorare la resilienza dei sistemi alimentari urbani, incluse le città più colpite dai cambiamenti climatici, dalle crisi prolungate e dall'insicurezza alimentare cronica nelle aree urbane e rurali.

Azioni consigliate: alimentazione e diete sostenibili

7. **Promuovere diete sostenibili** (sane, sicure, culturalmente adeguate, ecosostenibili e fondate sui diritti) mediante programmi pertinenti nel campo dell'istruzione, la promozione della salute e la comunicazione, con particolare attenzione alle scuole, centri di assistenza, mercati e mezzi di



informazione.

8. **Contrastare le malattie non trasmissibili associate a diete inadeguate e all'obesità**, ponendo particolare attenzione, laddove necessario, a ridurre l'apporto di zuccheri, acidi grassi trans, carne e prodotti lattiero-caseari, e aumentando il consumo di frutta, verdura e alimenti non lavorati.
9. **Sviluppare linee guida a favore di diete sostenibili** al fine di informare i consumatori, gli operatori nel campo della pianificazione urbana (specificatamente, in relazione all'approvvigionamento alimentare pubblico), i fornitori di servizi alimentari, i dettaglianti e gli operatori nel campo della produzione e trasformazione alimentare, e promuovendo campagne di comunicazione e formazione.
10. **Adeguare gli standard e le normative al fine di garantire l'accesso a diete sostenibili e acqua potabile sicura** nelle strutture pubbliche quali ospedali, strutture sanitarie e di assistenza all'infanzia, luoghi di lavoro, università, scuole, servizi alimentari e di ristorazione, uffici pubblici e luoghi di detenzione e, nella misura possibile, nella grande distribuzione privata, nella distribuzione all'ingrosso e nei mercati.
11. **Studiare strumenti normativi e volontari** per la promozione di diete sostenibili, con il coinvolgimento di società private e pubbliche, a seconda dei casi, mediante politiche di commercializzazione, pubblicità ed etichettatura; incentivi o disincentivi economici; snellire le normative che regolano la commercializzazione di cibo e bevande analcoliche per i bambini, in ottemperanza alle raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.
12. **Promuovere un'azione congiunta da parte del settore dell'alimentazione e della sanità**, al fine di attuare strategie incentrate sulle persone a favore di stili di vita sani e dell'inclusione sociale.
13. **Investire e adoperarsi per il conseguimento dell'accesso universale all'acqua potabile sicura e di adeguate condizioni igienico-sanitarie**, con la partecipazione della società civile e diversi partenariati, a seconda dei casi.

Azioni consigliate: giustizia sociale ed economica

14. **Utilizzare i trasferimenti di cibo e denaro**, ed altre forme di tutela sociale (banche alimentari, mense per la comunità, dispense di emergenza, ecc.) per garantire l'accesso a un cibo sano alle fasce vulnerabili della popolazione, tenendo conto delle convinzioni, culture, tradizioni, abitudini e preferenze alimentari specifiche delle diverse comunità, in rispetto della dignità umana e al fine di evitare ulteriore emarginazione.
15. **Ridefinire i programmi di refezione scolastica** ed altri servizi alimentari istituzionali al fine di offrire cibo sano, di provenienza locale o regionale, stagionale e sostenibile.
16. **Promuovere un'occupazione dignitosa per tutti**, attraverso relazioni economiche eque, una giusta retribuzione e un miglioramento delle condizioni di lavoro in ambito alimentare ed agricolo, con la piena inclusione delle donne.
17. **Incoraggiare e sostenere le attività di solidarietà economica e sociale**, prestando particolare attenzione alle attività in campo alimentare che favoriscano un sostentamento sostenibile per le fasce emarginate della popolazione ai diversi livelli della catena alimentare e facilitando l'accesso a cibo sano e sicuro nelle aree urbane e rurali.
18. **Promuovere la costituzione di reti e sostenere le attività della società civile**, (quali orti e mense comunitarie, mense sociali, ecc.) volte a creare inclusione sociale e fornire cibo alle fasce emarginate.
19. **Promuovere l'istruzione partecipativa, la formazione e la ricerca** come elementi fondamentali



per consolidare un'azione locale volta ad aumentare la giustizia sociale ed economica, promuovere approcci fondati sui diritti, ridurre la povertà e favorire l'accesso a cibo adeguato e nutriente.

Azioni consigliate: produzione alimentare

20. **Promuovere e consolidare la produzione e la trasformazione alimentare urbana e peri-urbana** mediante approcci sostenibili e integrare l'agricoltura urbana e peri-urbana nei programmi comunali per la resilienza.
21. **Promuovere la coerenza nelle interazioni tra le città e la produzione e trasformazione alimentare nelle aree rurali limitrofe**, con particolare attenzione ai piccoli produttori e alle aziende agricole a conduzione familiare, all'autonomia e legittimazione delle donne e dei giovani.
22. **Adottare un approccio olistico per gli ecosistemi e una pianificazione e gestione integrata per l'utilizzo del territorio**, cooperando con le autorità dei territori urbani e rurali e altri enti per la gestione delle risorse naturali, combinando le caratteristiche del territorio, ad esempio, con strategie per la riduzione dei rischi, al fine di aumentare le opportunità di produzione agro-ecologica, la tutela della biodiversità e del suolo agricolo, l'adattamento ai cambiamenti climatici, il turismo, il tempo libero e altri servizi legati agli ecosistemi.
23. **Proteggere e consentire l'accesso sicuro e la proprietà di terre** per la produzione alimentare sostenibile nelle aree urbane e peri-urbane, ivi compresi i terreni per gli orticoltori locali e i piccoli produttori, per esempio attraverso le banche di credito fondiario o trust fondiari locali; garantire l'accesso al territorio comunale per la produzione agricola locale e l'integrazione con i piani e programmi di utilizzo del territorio e sviluppo urbano.
24. **Favorire l'erogazione di servizi per i produttori alimentari nelle città e zone limitrofe**, ivi compresi la formazione tecnica e l'assistenza finanziaria (credito, tecnologie, sicurezza degli alimenti, accesso al mercato, ecc.) per la creazione di un sistema alimentare multi-generazionale ed economicamente sostenibile, che promuova pratiche quali l'utilizzo di concimi derivati da rifiuti alimentari, di acque reflue riciclate, energia generata da rifiuti ecc., garantendo al contempo che queste attività non siano in contrasto con il consumo umano.
25. **Sostenere le filiere alimentari corte**, le organizzazioni di produttori, le reti e le piattaforme da produttore a consumatore, e altri sistemi di mercato che integrino le infrastrutture sociali ed economiche per un sistema alimentare urbano che colleghi le aree urbane a quelle rurali. Questo potrebbe includere iniziative della società civile e di economia sociale e solidale, nonché sistemi di mercato alternativi.
26. **Migliorare la gestione e il riutilizzo delle acque (reflue)** in agricoltura e nel campo della produzione alimentare, attraverso politiche e programmi che adottino approcci partecipativi.

Azioni consigliate: approvvigionamento e distribuzione alimentare

27. **Valutare i flussi alimentari verso e all'interno delle città**, per garantire l'accesso a cibo fresco ed economicamente accessibile nei quartieri a basso reddito e meno dotati di servizi, favorendo al contempo modalità di trasporto e logistica sostenibili al fine di ridurre le emissioni di CO₂, mediante combustibili o mezzi di trasporto alternativi.
28. **Favorire il miglioramento delle tecnologie ed infrastrutture di immagazzinamento, trasformazione, trasporto e distribuzione alimentare**, collegando le aree peri-urbane con le aree rurali limitrofe, al fine di garantire il consumo di alimenti stagionali e ridurre l'insicurezza alimentare, la perdita e lo spreco di elementi nutrizionali e di generi alimentari, prestando particolare



attenzione, lungo tutta la filiera, alle aziende alimentari medie e piccole fonte di occupazione dignitosa e stabile.

29. **Valutare, riesaminare e/o consolidare sistemi di controllo alimentare** attraverso l'attuazione di un sistema di norme e disposizioni locali in materia di sicurezza alimentare che 1) garantiscano che i produttori e i fornitori della filiera alimentare operino responsabilmente; 2) eliminino barriere all'accesso al mercato per le aziende agricole a conduzione familiare e piccoli produttori; 3) integrino sicurezza alimentare, salute e tutela ambientale.
30. **Riesaminare le politiche pubbliche in materia di approvvigionamento e commercio**, al fine di facilitare l'approvvigionamento alimentare a filiera corta attraverso il collegamento tra città e per garantire l'approvvigionamento di alimenti sani, favorendo nel contempo l'accesso al mercato del lavoro, condizioni di produzione eque e una produzione sostenibile per le fasce più vulnerabili di produttori e consumatori, sfruttando il potenziale dell'approvvigionamento alimentare pubblico per conseguire il diritto al cibo per tutti.
31. **Sviluppare politiche e programmi a sostegno dei mercati comunali pubblici**, ivi compresi i mercati agricoli, i mercati informali, i mercati all'ingrosso e al dettaglio, ristoranti e altri soggetti operanti nel settore della distribuzione alimentare, riconoscendo le diversità in termini di approccio delle diverse città nei confronti degli operatori pubblici e privati all'interno del sistema dei mercati.
32. **Migliorare ed estendere le infrastrutture** relativamente ai sistemi di mercato che colleghino gli acquirenti urbani ai rivenditori urbani, peri-urbani e rurali, favorendo al contempo la coesione sociale e la fiducia, e sostenendo lo scambio culturale e garantendo un sostentamento sostenibile, specialmente per le donne ed i giovani imprenditori.
33. **Riconoscere il contributo del settore informale** nei sistemi alimentari urbani (in termini di approvvigionamento alimentare, creazione di posti di lavoro, promozione di diete locali e gestione ambientale) e garantire un sostegno e formazione adeguati in settori quali la sicurezza degli alimenti, le diete sostenibili, prevenzione e gestione degli scarti.

Azioni consigliate: sprechi alimentari

34. **Riunire gli operatori del sistema alimentare al fine di valutare e monitorare la riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari** in tutte le fasi della filiera alimentare cittadina/regionale (produzione, trasformazione, imballaggio, preparazione alimentare sicura, presentazione e gestione, riuso e riciclo), garantendo una pianificazione e progettazione olistica, trasparenza, responsabilità e l'integrazione delle politiche.
35. **Aumentare la consapevolezza in materia di sprechi e scarti alimentari** attraverso eventi e campagne mirate; identificare punti focali quali istituzioni nel settore dell'istruzione, mercati sociali, negozi aziendali e altre iniziative di solidarietà o di economia circolare.
36. **Collaborare con il settore privato, enti di ricerca, di istruzione e le organizzazioni del territorio** per sviluppare e riesaminare, a seconda dei casi, politiche e normative comunali (per esempio procedimenti, criteri di decorazione e classificazione, date di scadenza, ecc.) per la prevenzione degli sprechi alimentari o per recuperare in modo sicuro alimenti e imballaggi mediante un sistema che promuova l'utilizzo e non lo spreco del cibo.
37. **Favorire, qualora applicabile, il recupero e la redistribuzione di alimenti sicuri e nutritivi destinati al consumo umano**, soggetti a rischio di perdita, scarto o spreco, provenienti dalla produzione, dalla fabbricazione, dalla vendita al dettaglio, dalla ristorazione, dal commercio all'ingrosso e dal settore ricettivo.